

Volontariato

In collaborazione con **Svep**



Cronache di solidarietà

Storie di vite vissute per gli altri, progetti e informazioni utili sul mondo delle associazioni

Scuola e affidamento: portare in classe le storie differenti



La presidente dell'associazione Dalla parte dei bambini Enrica Pavesi con il marito Luigi Canesi e, a destra, lo scrittore Marco Bosonetto

A febbraio 2 giorni di formazione per gli insegnanti a partire dalle linee guida del Miur, a cura di "Dalla parte dei bambini"

Sara Bonomini

PIACENZA

● Accade in classe che a metà anno arrivi un nuovo compagno. Accade che questo alunno, oltre che la classe, abbia cambiato anche casa e famiglia in seguito a un procedimento di affidamento familiare. E accade, qualche volta, che l'insegnante pensi che con quell'alunno arrivi un problema da affrontare.

«Ecco, la nostra associazione si propone di dare agli insegnanti gli strumenti per pensare che non stia arrivando un problema ma una bella storia da raccontare». E così che Enrica Pavesi, presidente dell'associazione Dalla Parte dei Bambini, ci presenta l'iniziativa "Accade in classe - apprendimento, affettività e storie differenti", due giornate di formazione che si terranno il 15 e 16 febbraio nell'aula Magna dell'Isi Marconi di Piacenza, rivolte ai docenti della scuola primaria e secondaria per diffondere conoscenze e buone prassi sul tema dell'accoglienza degli

alunni adottati o in affidamento presso famiglia o comunità.

Una condizione che nel territorio piacentino riguarda circa cento minori che attualmente sono in affidamento presso famiglie o strutture, e tanti minori adottati, di cui è molto difficile risalire a una stima numerica.

L'evento formativo, patrocinato dalla Regione, è realizzato in collaborazione con Svep, Centro per le Famiglie del Comune di Piacenza e con il Care, un'associazione che raccoglie associazioni familiari adottive e affidatarie del territorio nazionale. «All'interno del Care - spiega Pavesi - vi sono dei "referenti scuola" che negli anni scorsi hanno collaborato con il Ministero dell'Istruzione per redigere delle Linee guida che definiscono le attenzioni che la scuola deve riservare ai ragazzi adottati o che vivono fuori dalla famiglia di origine. Oltre a contribuire alla stesura delle linee guida, pubblicate da Miur nel 2014 e nel 2017, il Care si è fatto anche carico della diffusione delle stesse su tutto il territorio nazionale».

Il convegno sarà perciò diviso in due parti: la prima giornata, frontale, servirà a presentare le linee guida, che descrivono il sistema e i principi di tutela nei confronti dei minori, offrono una panoramica sulle loro possibili fragilità, danno indicazioni sulle sensibilità richieste ai docenti e poi una serie di istruzioni operative utili alla scuola. La seconda parte, sabato mattina, comprende due laboratori pensati per insegnare strategie e attività concrete per portare le storie di affidamento e adozione in classe. «Questa è la parte che ci sta più a cuore - precisa Pavesi - vorremmo che gli insegnanti tornassero a casa con qualche strumento utile ad accogliere la storia di questi ragazzi in modo che entri a far parte della storia della classe in chiave positiva. Vorremmo inoltre sfatare l'idea che bambini e ragazzi in affidamento arrivino in classe necessariamente con problemi di apprendimento o deficit cognitivi. Molti di loro richiedono solo un po' di sensibilità e attenzione in più, per non mettere loro e i loro compagni in situazioni di imbarazzo o difficoltà».

ta».

Oltre a ricoprire il ruolo di presidente di Dalla parte dei bambini dal 2015, Enrica Pavesi e suo marito Luigi Canesi sono una famiglia affidataria storica dell'associazione, e per 25 anni hanno accolto sette minori di varie età e per tempi diversi. Ci raccontano di aver avuto sempre la fortuna di incontrare insegnanti accoglienti, che hanno fatto vivere ai ragazzi la scuola come un luogo in cui stare bene, anche nei passaggi più delicati.

E i momenti delicati sono tanti, un esempio evidente è la festa della mamma o del papà: «Ai miei bambini è sempre stato proposto di fare due biglietti di auguri - ricorda Enrica -, uno per i genitori naturali e uno per quelli affidatari. Loro realizzavano un biglietto per la mamma e uno per la "Chicca", e facevano volentieri un lavoro doppio, perché la loro mamma rimaneva sempre la loro mamma e, nello stesso tempo, riconoscevano ai genitori affidatari il loro ruolo di accompagnamento di un tratto della loro vita».

Di situazioni che un insegnante deve gestire ce ne sono tante ma quasi sempre, secondo Pavesi, serve soprattutto la volontà di porre tutto, il più possibile, sotto una luce positiva.

«L'affido? Non è un'istituzione che lacera le famiglie»

La testimonianza dello scrittore Marco Bosonetto, insegnante di Scienze umane

● Sul rapporto fra il mondo della scuola e i minori in affidamento, ci ha lasciato la sua testimonianza anche Marco Bosonetto che, oltre ad essere uno scrittore di talento e una mente fina, è un insegnante di Scienze sociali ora in cattedra al liceo Colombini. Negli anni ha avuto in classe tre studenti con storie di affidamento e insegnando alle superiori ha visto ragazzi che vivevano la propria situazione in modo molto consapevole. «Erano già in grado di valutare l'inadeguatezza della loro situazione di partenza - ci racconta -, e provavano una sorta di sollievo nell'accettare a un po' di tranquillità. Bisognerebbe sfatare lo stereotipo cinematografico dell'affido come di un'istituzione che lacera le famiglie».

A traverso l'insegnamento delle sue materie, Bosonetto ha avuto anche l'occasione di condividere queste storie di affidamento con tutta la classe: «Nel corso delle lezioni di Scienze umane ci capita di ragionare sul lavoro che svolgono gli assistenti sociali - fa un esempio -, e finora i ragazzi in affidamento hanno sempre accettato volentieri di mettere la propria esperienza a disposizione della

classe, perché evidentemente la vivono in modo tutto sommato sereno. E i loro compagni si sono sempre dimostrati molto accoglienti e rispettosi delle loro storie».

Fragili insegnanti, invece, si arriva con la sensibilità laddove non porta la preparazione, perché nella scuola italiana manca da sempre una formazione strutturata sugli aspetti educativi del mestiere: «Io sono entrato nella scuola senza alcuna conoscenza pedagogica, perché non era richiesto - ricorda Bosonetto -, poi negli anni le cose sono un po' cambiate, anche troppe volte per la verità, ma in modo sempre molto teorico. Tuttora non ci sono percorsi formativi validi in tema pedagogico per chi accede all'insegnamento. C'è qualche corso ogni tanto, che però si frequenta su base volontaria, alcuni utili altri meno. Per fortuna vedo nella maggior parte delle persone che hanno scelto questo lavoro un'attitudine naturale ad accogliere e confrontarsi con i problemi dei ragazzi».

Una cosa che funziona molto, secondo lo scrittore-insegnante, sono invece gli sportelli di consulenza psicologica a disposizione degli studenti (e degli insegnanti) che però, per scarsità di risorse, sono utilizzabili per poche ore all'anno. **._sabon**

La Selce: con i familiari dei malati psichiatrici

● La Selce è un'associazione costituita nel 2000 da un gruppo di parenti di persone che soffrono di disturbi mentali, che intendevano offrire un punto d'incontro e mutuo aiuto ai familiari dei malati in carico presso il Distretto di Levante.

Oltre a svolgere attività di supporto alle famiglie, l'associazione organizza approfondimenti con medici ed esperti per conoscere meglio la malattia mentale e per imparare ad avvicinarsi al proprio malato, promuove attività per combattere lo stigma legato alla patologia e

azioni per favorire l'integrazione e la tutela dei diritti del malato.

La Selce ha la sua sede in piazza Fratelli Molinari 16a Fiorenzuola e i suoi associati provengono prevalentemente dal Distretto di Levante ma anche da Piacenza, Cremona e altre località limitrofe. La presidente dell'associazione è la volontaria Monia Faverzani.

Per prendere contatti con La Selce, o per avere maggiori informazioni sull'attività del gruppo, è possibile consultare il sito internet www.laselce.org. **._sb**

15 Febbraio

Ore 14,00 Registrazione partecipanti

Ore 14,30 Saluti istituzionali

Ore 14,45 Prof.ssa Anna Guerrieri - Formatrice, scrittrice e Referente Scuola Coordinamento "CARE"

"Scuola, Adozione, Affidamento... cosa scopriamo e come lo rendiamo risorsa"

Ore 15,00

Ore 15,15 pausa

Ore 16,30 Dott.ssa Roberta Lombardi - psicologa psicoterapeuta

"Informazione su rischi e sicurezza nella scuola, misure di prevenzione e gestione delle emergenze" ovvero il modello dell'attaccamento a servizio del sistema scuola

16 Febbraio

Ore 9,00 Introduzione lavori e presentazione

Laboratorio 1 destinato a insegnanti della scuola primaria

Laboratorio 2 destinato a insegnanti della scuola secondaria di primo e secondo grado

"In classe si vive e si racconta di sé, si porta la propria storia e si costruisce"

Per informazioni e iscrizioni

www.svep.piacenza.it - TEL. 0523 306120

E' possibile iscriversi al corso entro martedì 5 febbraio